

“Questa ricerca, come tutte le ricerche, deve essere orientata verso il futuro.

Quindi noi non terremo conto di quelle esigenze di una generazione che sta passando ma di quelle che presumiamo siano le esigenze dei giovani, del loro futuro, verso un modo di vivere che non imponga all'individuo di lavorare come uno schiavo per avere una casa da ricco”.

A trent'anni di distanza la ricerca di Bruno Munari non perde di attualità, anzi ne acquista, in ragione delle drammatiche problematiche dell'abitare, soprattutto nelle grandi città.

Gruppo Q

Gruppo Q  
Cultura degli Interni

# MUNARI

## SPAZIO ABITABILE

MUNARI SPAZIO ABITABILE



ISBN 88-7226-475-8



9 788872 264751



L. 8.000

€ 4.13

MAGGIOR SPAZIO  
MINOR COSTO

**MAGGIOR  
SPAZIO  
ABITABILE  
A MINOR COSTO**



## Premessa

Spazio Abitabile è un progetto di Bruno Munari con Lorenzo Forges Davanzati e Piero Ranzani presentato alla XIV Triennale di Milano nel 1968 su invito del Centro Studi ELAM. La Triennale di quell'anno aveva come tema Il Grande Numero, e i tre progettisti decisero di affrontarlo "nell'abitare domestico".

Quell'esposizione fu occupata dai giovani che in quegli anni contestavano le istituzioni.

Forse per questo motivo il progetto Spazio Abitabile risulta poco conosciuto.

A noi pare ancora una proposta attuale, la riproponiamo con questo volume affiancandogli alcuni scritti, immagini e suggestioni del Munari-pensiero.

I problemi che il progetto intendeva risolvere sembrano simili a quelli dell'abitare di oggi, problemi di numero e di qualità, che Spazio Abitabile tentava di superare proponendo "blocchi modulati" nei quali compattare le attrezzature d'arredo indispensabili, per lasciare così maggior spazio ad un abitare più libero e personale.

Uno spunto progettuale che vale la pena di rileggere alla luce dei nuovi comportamenti e dei nuovi bisogni che si vanno definendo alle soglie dell'anno duemila.

La possibilità di riconsiderarlo avendo come coordinate di riferimento idee e pensieri di Bruno Munari permette di affrontare il lavoro con la giusta dose di lucidità, asciuttezza, rigore e humour.

Grazie a Bruno Munari, maestro prezioso, che continua ad insegnarci seriamente a prendere la vita come un gioco.

Q

La rivoluzione va fatta  
senza che nessuno se ne accorga.



1968, occupazione della Triennale

Il progetto  
non l'ha visto nessuno



## MAGGIOR SPAZIO ABITABILE A MINOR COSTO

Secondo il Decreto Ministeriale del 2 aprile 1968 viene stabilito che ogni abitante abbia a sua disposizione un minimo di spazio abitabile corrispondente a 25 metri quadrati. In questo piccolo spazio l'abitante è costretto a sistemare tutto il suo arredo, in parte ereditato dalla nonna, in parte comperato in Brianza e si sforzerà di dividere lo spazio in modo da avere una microscopica anticamera, un salotto-soggiorno-pranzo-branda, uno spazio per la notte e uno per i servizi.

Chi sia questo "abitante" astratto indicato dal Decreto Ministeriale non si sa, e non si sa nemmeno che cosa vuole di preciso. Si può supporre che farà di tutto per guadagnare più spazio possibile in questi suoi 25 metri quadrati, relativamente ad un certo Decoro che gli vieterà di trovare soluzioni estreme.

Bruno Munari, Lorenzo Forges Davanzati e Piero Ranzani vengono invitati nel 1968 dal Centro Studi ELAM a proporre un progetto da presentare alla XIV Triennale di Milano. I tre progettisti decidono di analizzare la situazione del momento per vedere se sia possibile individuare qualche problema sociale urgente.

Il tema della XIV Triennale è Il Grande Numero.

Quali sono i problemi del grande numero in rapporto all'abitare?

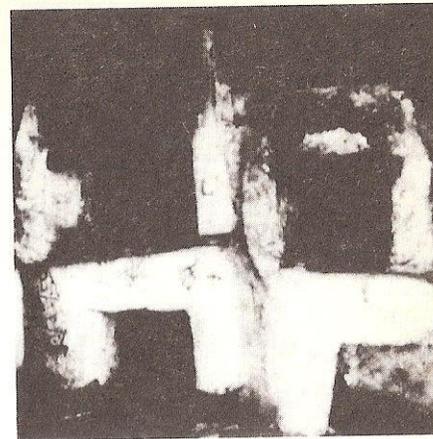
Il problema è che lo spazio diventa sempre più caro e che spesso è usato con spreco, perché per tradizione si continua ad utilizzare da troppo tempo lo stesso schema di arredo.

Si procede raccogliendo una documentazione di tutto ciò che è stato progettato nel campo dell'arredamento, di mobili o servizi costruiti per ridurre l'ingombro e quindi aumentare lo spazio disponibile.

Si raccolgono dati su altri modi di abitare lo spazio chiuso, in altri paesi, in altri tempi, per vedere se questo problema è comune ad altri popoli e come è stato risolto.

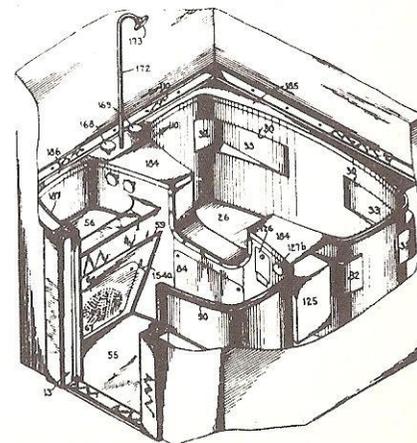
Dal materiale raccolto risulta che l'accumulazione in blocchi unici di alcuni servizi è praticata da sempre: nelle antiche case contadine il forno, il deposito della legna e la credenza erano un blocco in muratura; in certi paesi a clima freddo sopra questi blocchi c'era anche il letto. Nel campo della produzione di mobili l'unione del comò con lo scrittoio ha prodotto un altro mobile che si chiama trumeau. Nel campo della produzione industriale il primo blocco di tutti i servizi igienici, stampato in alluminio, fu studiato da R. Buckminster Fuller nel 1937. Recentemente le ricerche di molti produttori di mobili si sono orientate sulla parete attrezzata, dove tutti i contenitori si accumulano a parete compreso il letto. Nella casa tradizionale giapponese, fatta in legno, paglia e carta, si trovano pareti attrezzate e assenza di mobili.

Esistono quindi esempi di accumulazione di più servizi, ma non erano mai stati aggregati insieme nel minimo volume tutti i servizi minimi necessari.



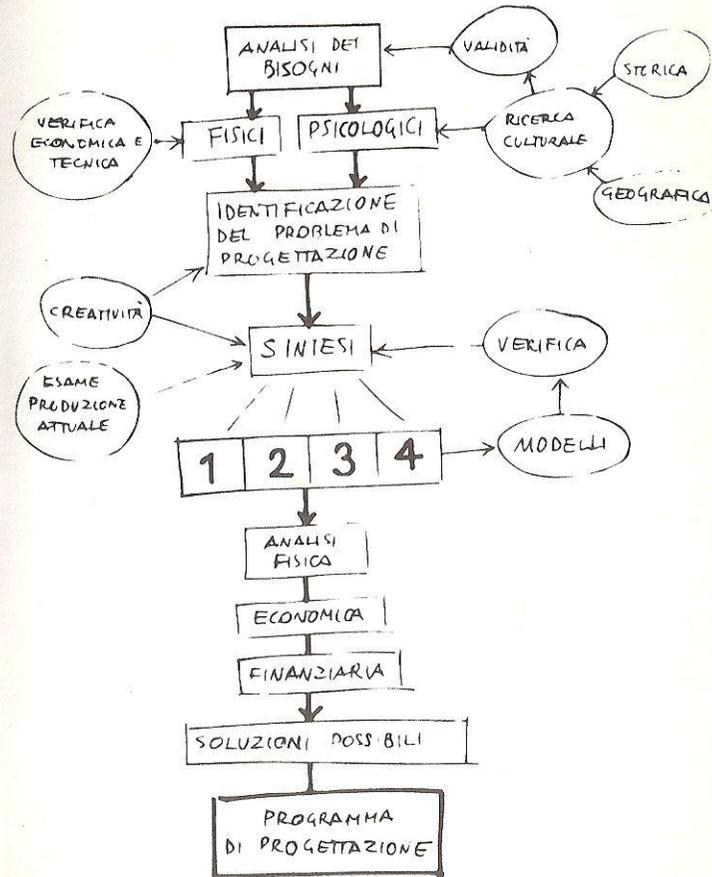
*Il blocco cucina in un'antica casa eoliana a Panarea*

*Blocco igienico progettato da R. Buckminster Fuller nel 1937*



Tutto da correggere

Proposta di ricerca sullo  
**SPAZIO  
ABITABILE**



## SEMPLIFICARE È PIÙ DIFFICILE

Complicare è facile, semplificare è difficile.

Per complicare basta aggiungere, tutto quello che si vuole: colori, forme, azioni, decorazioni, personaggi, ambienti pieni di cose.

Tutti sono capaci di complicare.

Pochi sono capaci di semplificare.

Per semplificare bisogna togliere, e per togliere bisogna sapere che cosa togliere, come fa lo scultore quando a colpi di scalpello toglie dal masso di pietra tutto quel materiale che c'è in più.

Teoricamente ogni masso di pietra può avere al suo interno una scultura bellissima, come si fa a sapere dove ci si deve fermare nel togliere, senza rovinare la scultura?

Togliere invece che aggiungere vuol dire riconoscere l'essenza delle cose e comunicarle nella loro essenzialità. Questo processo porta fuori dal tempo e dalle mode. Eppure la gente quando si trova davanti a certe espressioni di semplicità o di essenzialità dice inevitabilmente: "questo lo so fare anch'io", intendendo di non dare valore alle cose semplici perché a quel punto diventano quasi ovvie. In realtà quando la gente dice quella frase intende dire che lo può rifare, altrimenti lo avrebbe già fatto prima.

La semplificazione è il segno dell'intelligenza, un antico detto cinese dice: quello che non si può dire in poche parole non si può dirlo neanche in molte.

Il lusso è la manifestazione della ricchezza incivile  
che vuole impressionare chi è rimasto povero.  
Il lusso è il trionfo dell'apparenza sulla sostanza.  
Il lusso è l'uso sbagliato di materiali costosi  
che non migliora le funzioni.

Il lusso non è un problema di design.

*Xerografia originale, 1971*



La componente psicologica del problema consiglia di considerare l'uso di questo spazio minimo e la forma dei blocchi dei servizi. Bisogna lasciare libero l'abitante di intervenire con la sua personalità per aggiungere quegli elementi che possano caratterizzare l'insieme. Di solito, di fronte a questi problemi si tende a progettare tutto, anche le minime cose. Occorre invece progettare l'indispensabile che comunque si sarebbe dovuto comperare per arredare, e lasciare ampia libertà di aggiungere e di intervenire. I blocchi quindi dovranno essere grigi neutri, non con colori già stabiliti ma si devono poter rivestire, o colorare a piacere, addirittura tappezzare se si vuole... oppure lasciarli come sono. Bisogna tenere presente il rapporto condizionante dello spazio sull'individuo. La prossemica ci insegna che vivere in uno spazio molto ristretto porta alla nevrosi; quindi noi non dovremo chiudere questo già piccolo spazio con pareti e/o schermi, ma trovare un modo di renderlo funzionante lasciandolo più aperto possibile: la vista di tutto il soffitto può essere sufficiente a non avere il senso dello spazio ristretto.

Riunendo i servizi e riducendo l'ingombro  
aumenta lo spazio abitabile  
e diminuiscono i costi.

ma è possibile?

ma come si fa?

Non consideriamo per ora lo spazio architettonico nel quale possono essere sistemati i blocchi che progetteremo.

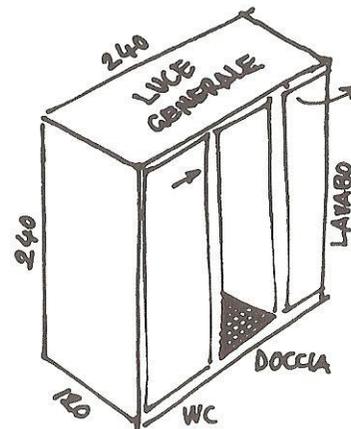
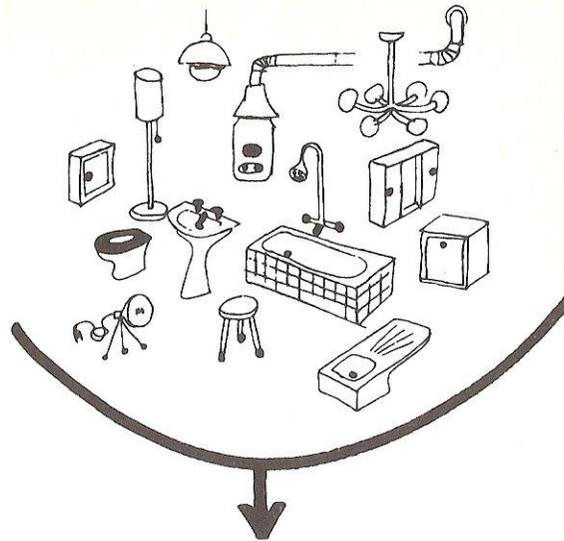
Questi blocchi dovranno essere progettati su basi modulate per permettere una variante massima di adattabilità nello spazio abitabile. In questo caso si sceglie di adottare un modulo base di 30 cm. e i suoi multipli.

Il numero dei blocchi è determinato dai servizi: un blocco per i servizi igienici, uno per i contenitori, uno per cucinare e per mangiare, uno per riposare.

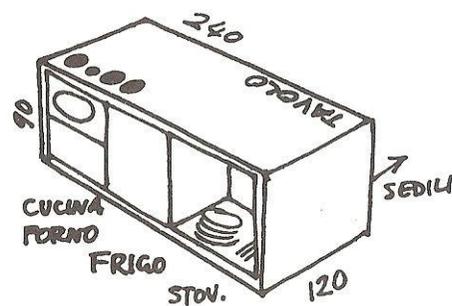
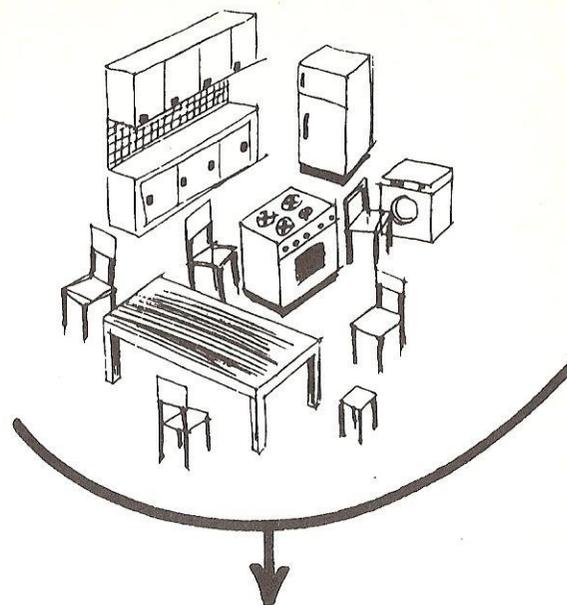
Si calcola il tutto in uno spazio di 50 metri quadrati per due persone.

Il blocco dei servizi igienici di cm. 120x240 di base per 240 di altezza contiene sul lato lungo la doccia e il wc e, sul lato corto, un lavabo con sportello apribile alto cm. 200.

La parte doccia e wc è chiusa da uno specchio scorrevole che fa da porta. Sopra il blocco, coperto con una lastra di metacrilato opalino, è sistemata l'illuminazione generale ad intensità regolabile.

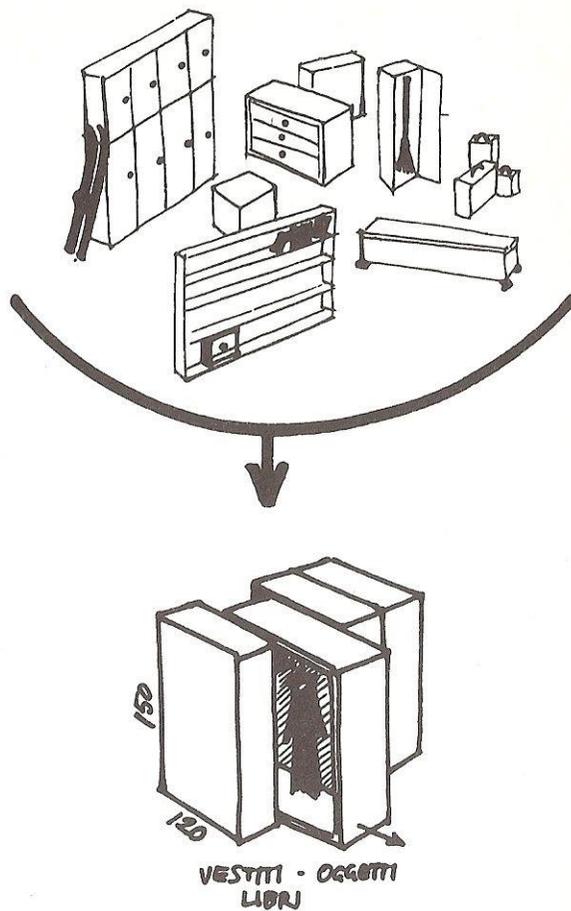


Il blocco cucina pranzo misura cm. 120x240 ed è alto 90 cm.  
Da un lato contiene la cucina, il forno, il frigorifero, la lavatrice,  
le stoviglie, le provviste. Dall'altro si estraggono degli sgabelli  
per sedersi a mangiare e due contenitori scorrevoli per le  
posate e altre cose necessarie alla tavola. Le piastre riscaldanti  
i cibi sono a livello del tavolo, con un coperchio alzabile che è  
anche paraspruzzi verso il tavolo.



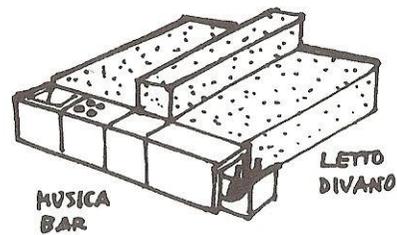
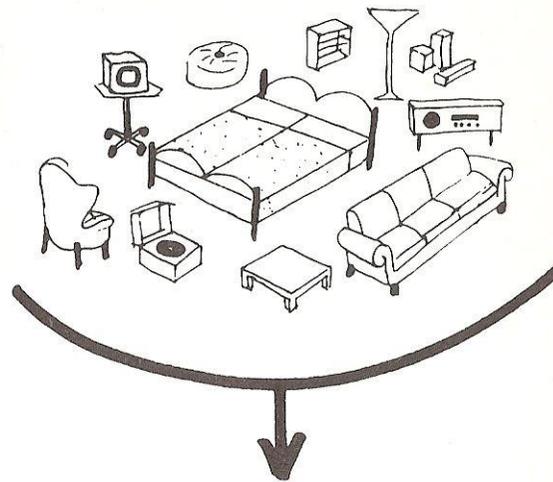
Il blocco armadi e contenitori è composto da quattro elementi uguali come quattro armadi senza antine, che restano però chiusi perché uno chiude l'altro essendo disposti come gli armadi di certe farmacie. Misure cm. 120x240 altezza 150. La parte superiore degli armadi è praticabile e può essere rivestita di moquette adesiva e completata con cuscini.

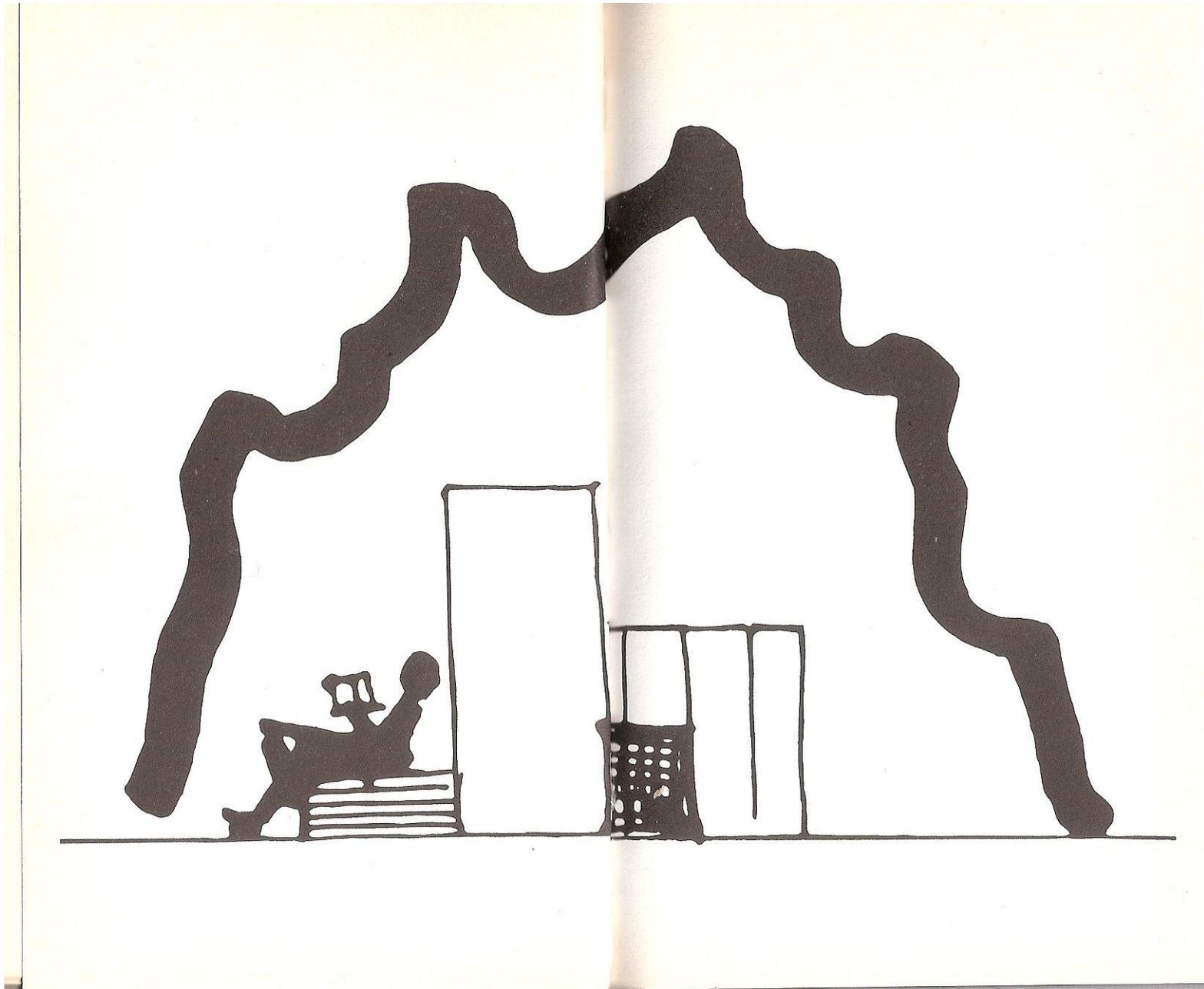
Se la necessità lo richiede i blocchi sono moltiplicabili e accoppiabili in spazi più grandi. Per altre esigenze i blocchi possono essere disposti in modo da formare un ambiente chiuso, con l'aggiunta di piccoli pannelli.



Un divano letto a due posti facilmente trasformabile in divano doppio è il blocco riposo, con funzioni di soggiorno. Alcuni piccoli contenitori possono servire da bar, giradischi, portablibri e riviste. È lasciata ampia possibilità di aggiungere qualunque tipo di poltrone o altro per soddisfare quei bisogni psicologici di contatto col proprio passato.

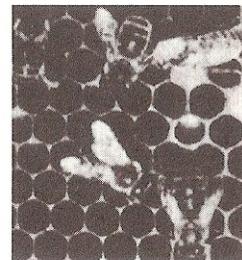
La personalizzazione dell'ambiente verrà poi realizzata anche attraverso la scelta di colori, di tessuti, di pavimentazione e di opere d'arte personali.





Quando il progettista  
è povero di idee  
spesso usa materiali  
molto preziosi.

L'esagono si forma  
mescolando un insieme  
di cilindri.

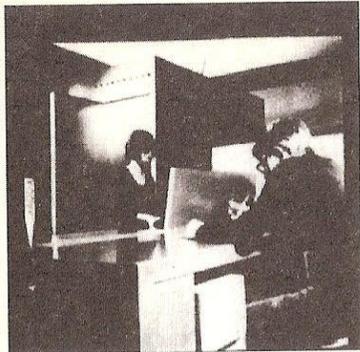


*Le sistemazioni  
degli animali sono,  
in genere,  
essenziali e razionali*



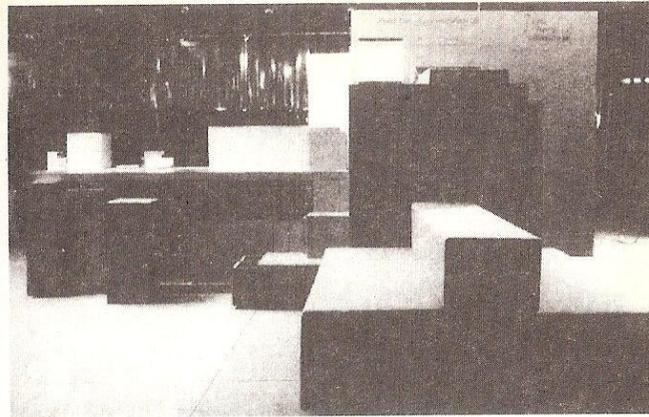
O.K.

Pitagora, vieni a tavola!

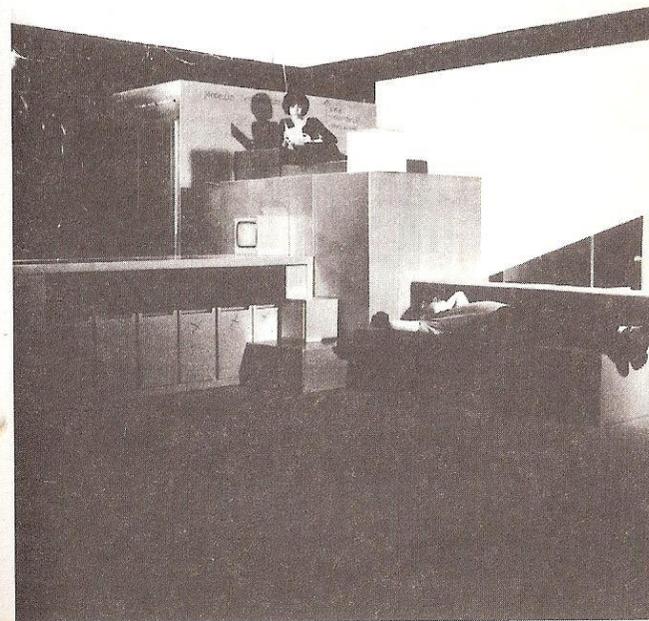


La nonna era molto religiosa  
aveva una grande e forte credenza  
in cucina  
piena di ogni ben di Dio.

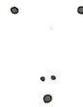
(ciao nonna)



*Modelli in misura reale per le prove d'uso dei blocchi*



Quando qualcuno indica la luna, gli stupidi guardano il dito.  
*Antico proverbio tibetano*

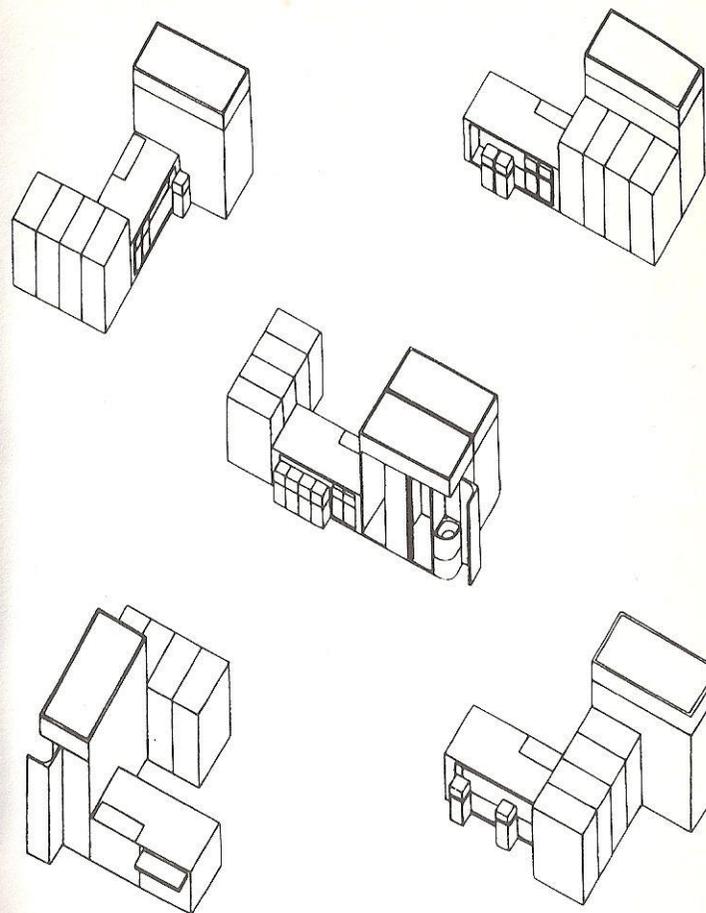


*A parte ciò*

L'uovo ha una forma perfetta  
benché sia fatto col culo.

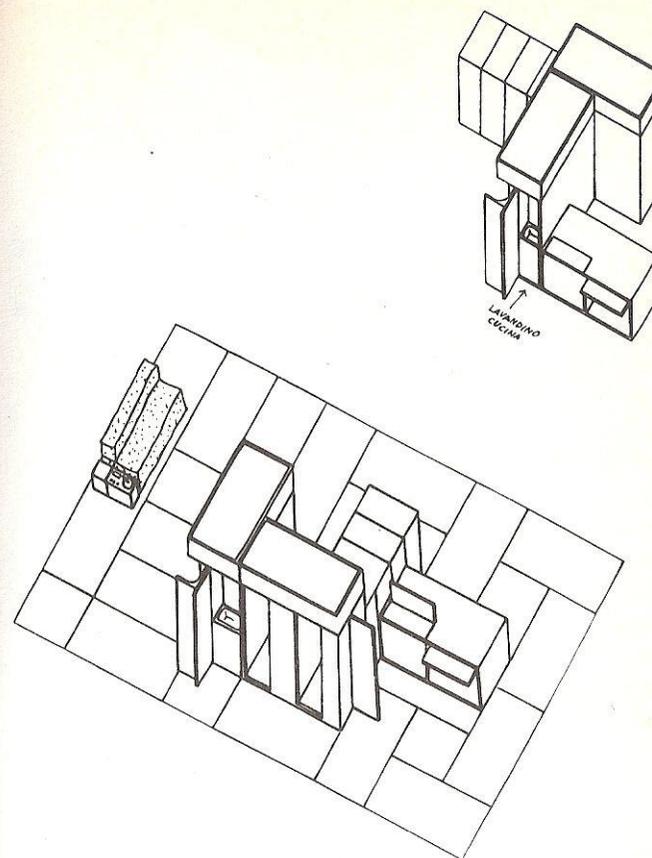


Per fare grandi progetti  
occorre essere molto sicuri  
e stare con i piedi ben saldi sulla terra.  
Fu così che andammo sulla luna.



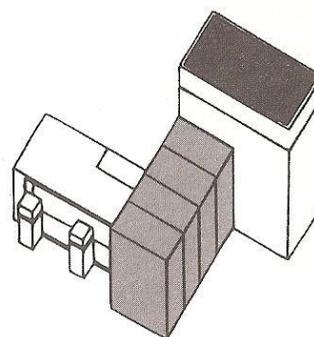
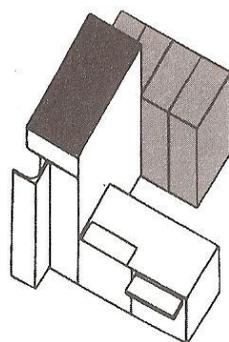
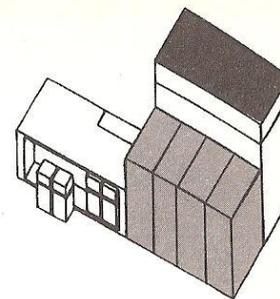
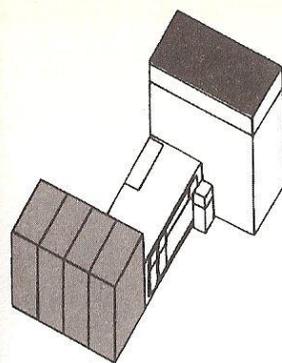
*Alcune aggregazioni possibili dei blocchi*

Quanto pesa  
un litro  
di metri?



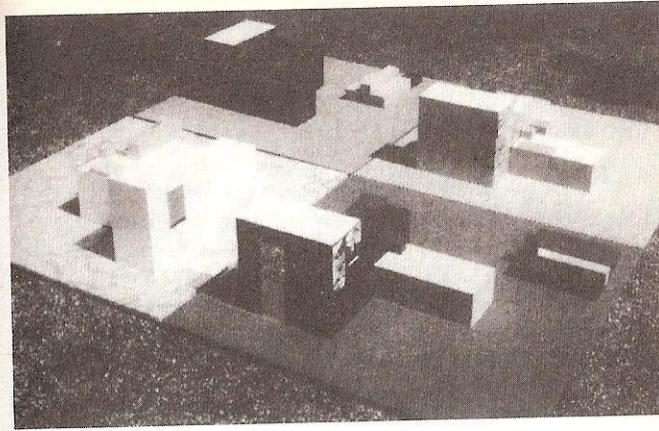
*Alcune sistemazioni in spazi più grandi con doppi servizi igienici.  
I blocchi possono essere collocati in qualunque spazio purché ci sia  
un attacco per la corrente elettrica e l'arrivo e lo scarico dei liquidi.*

Blu di prussia  
Giallo di napoli  
Terra di siena al trenta per cento  
Turchese e giallo limone  
Bianco frigo  
Bianco calce  
Bianco latte  
Bianco neve  
Bianco sporco  
Lilla e rosa  
Quasi nero  
Marrone iridato  
Color paglia  
Bruno iridato lucido  
Cemento rosato  
Color crema  
Color vergogna  
Rosso paonazzo  
Verde pisello  
Blu notte alle tre  
Color salvia  
Rosa confetto



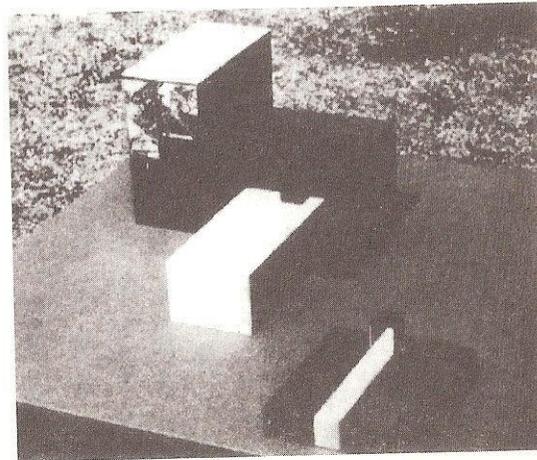
*Decorare i mobili e non le pareti.  
Si pensa di costruire questi contenitori di un materiale neutro per cui ognuno  
può decorarli a piacere dato che il loro volume può essere considerato come  
parti di pareti*

Dietro le spalle  
c'è il petto



*Modelli in scala 1:10.  
Diversi esempi di personalizzazione della struttura abitabile*

*Piccoli  
moduli fanno  
da gradini  
per salire  
sugli armadi*

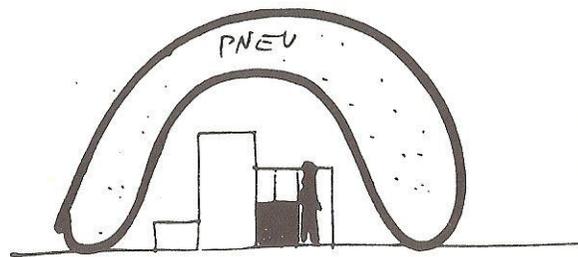
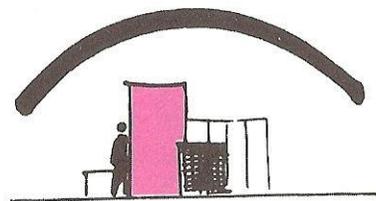
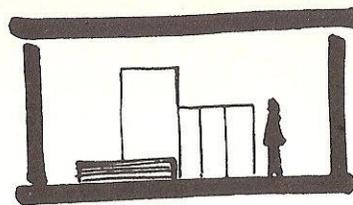


In uno spazio di cinquanta metri quadrati per due persone, i quattro blocchi dei servizi principali occupano uno spazio di 12 mq, il restante spazio di 38 mq è libero per l'uso che gli abitanti vorranno farne. I blocchi sono a diverse altezze e il piú alto non tocca il soffitto dell'ambiente: in altezza resta ancora uno spazio, giusto per riflettere l'illuminazione indiretta. Gli elettrodomestici all'interno dei blocchi sono usati senza carrozzeria e quindi a costi ridotti.

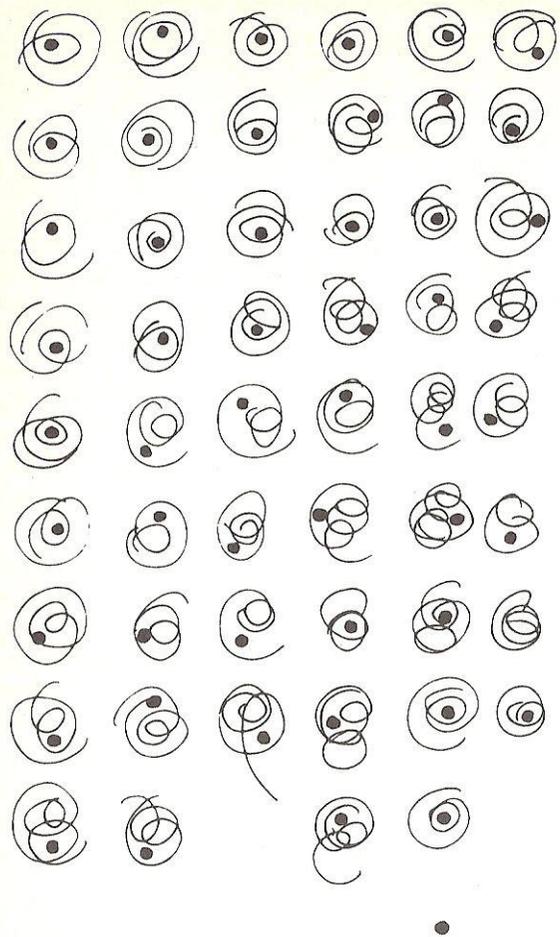
Alcune luci spia, sistemate nella parte alta del grande blocco dei servizi, mostrano, accendendosi, se qualche elettrodomestico è in funzione.

Questi blocchi possono essere sistemati in qualsiasi ambiente, ma nel caso che si debba progettare un'architettura apposita per riceverli, questa sarà a spazi aperti, divisibili da pareti isolanti, con un solo allacciamento per l'impianto di alimentazione elettrica, per l'illuminazione e per l'impianto idrico-sanitario.

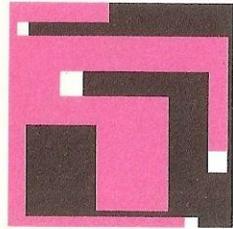
Si suppone che l'impianto di riscaldamento faccia già parte dei servizi della residenza.



*I blocchi sono sistemabili in qualunque tipo di ambiente: in una grotta, in una casa normale senza pareti, sotto una cupola pneumatica...*



pagina bianca



*Negativo-positivo, 1950*

*MU-NARI in giapponese vuol dire fare dal nulla*

ムナリ・ムナリ

CONSUMISMO



Alan Watts  
*Lo Zen*  
Bompiani 1980

Edi Lanners  
*Illusions*  
Edition Hier & Demain 1975

Erich Fromm  
*Avere o essere?*  
Mondadori 1977

Robert Jung  
*L'uomo del millennio*  
Einaudi 1975

Edward De Bono  
*Imparare a pensare in 15 giorni*  
Feltrinelli 1971

Kent C. Bloomer e Charles W. Moore  
*Corpo, memoria, architettura*  
Sansoni 1981



Conservare l'infanzia dentro di sé  
per tutta la vita  
vuol dire conservare  
la curiosità di conoscere  
il piacere di capire  
la voglia di comunicare.

*Bruno Munari consiglia questi libri utili alla formazione di una mente elastica*

Ciao ciao



Testi e immagini tratte dai libri di Bruno Munari:

*Arte come mestiere*, Laterza, Bari, 1966

*Artista e designer*, Laterza, Bari, 1971

*Codice Owio*, Einaudi, Torino, 1971

*Xerografie originali*, Zanichelli, Bologna, 1977

*Da cosa nasce cosa*, Laterza, Bari, 1981

*A un millimetro da me*, Vanni Scheiwiller, Milano, 1987

*Verbale scritto*, Il Melangolo, Genova, 1992

e da:

Aa.Vv., *Bruno Munari*, Feltrinelli, Milano, 1979

Aa.Vv., *Bruno Munari*, Electa, Milano, 1986

Marco Meneguzzo, *Bruno Munari*, Laterza, Bari, 1993

Valeria Tassinari, *Ma chi è Bruno Munari?*, Corraini, Mantova, 1966

Commenti a mano libera di Bruno Munari

L'immagine di pagina 37 è tratta da:

P.M. Bardi, *Viaggio nell'architettura*, Rizzoli, 1971

La fotografia di pag. 13 è di Toni Nicolini



Edizione curata dal gruppo **Q**

*Cultura degli Interni*

e con il contributo del

Politecnico di Milano

**Q** ringrazia gli amici Biagio Cofini, Corrado Levi, Gianni Ottolini e il gruppo Cliotraat.

finito di stampare il 21/2/1999